



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

**a** **aipsa** **edizioni** **sr**

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 6**  
gennaio - giugno 2015

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)  
[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

#### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

#### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

#### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

#### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

#### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

#### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA  
Via Su Coddu de Is Abis, 35  
09039 Villacidro (VS) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via dei Colombi 31  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
<b>DOSSIER</b>	
<b>América: entre crónica y volatín de plumas</b>	17
bajo la dirección de Juan Guillermo Estay Sepúlveda	
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA Introducción	19
– MARÍA DE LOURDES NAVARIJO ORNELAS Los que las imágenes de aves comunican sobre el pensamiento prehispánico en México	21
– ÍVAN VALLADO FAJARDO La construcción de las imágenes de los protagonistas en las <i>Crónicas de Indias</i> . El caso de Jerónimo de Aguilar, conquistador de México	35
– MARCO URDAPILLETA MUÑOZ Fray Bartolomé de Las Casas, historiador profeta	53
– EDUARDO LEIVA PINTO Literalidades y prácticas discursivas en América ante los procesos de conquista y colonización española	69
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA El canto del ruiseñor que no era un ruiseñor. Aves en América vistas por los cronistas: Mesoamérica y el Caribe	74
<b>FOCUS</b>	
<b>L'emigrazione capraiese a Puerto Rico nel XIX secolo e l'emigrazione italiana del secondo dopoguerra: il caso dei flussi cilentano e sardo in Belgio e quello di Golfo Aranci attraverso le fonti comunali</b>	109
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	111
– ROBERTO MORESCO Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia: i capraiesi di Puerto Rico	113
– ANTONIO ELEFANTE Dalla Campania al Belgio: l'emigrazione cilentana nel secondo dopoguerra	135
– MARIA GRAZIA SANNA Gli emigrati sardi in Belgio nel secondo dopoguerra: il caso del circolo "Su Nuraghe" di Flénu (Mons)	151
– TIZIANA VARCHETTA Un caso di emigrazione interna: il flusso in uscita da Golfo Aranci negli anni 1945-1978 attraverso le fonti comunali	180

**FOCUS**

**L'antifascismo in Sardegna e fuori dall'isola: il caso di Iglesias e dei guspinesi Cornelio Martis e Pio Degioannis** 199

a cura di Giampaolo Atzei

- **GIAMPAOLO ATZEI** Introduzione 201
- **LORENZO DI BIASE** Cornelio Martis. Un militante di “Giustizia e Libertà” attivo in Francia e Tunisia, giustiziato nella guerra di Spagna da un commissario comunista 203
- **SIMONE CARA** Antifascisti schedati e martiri del nazismo: il caso del comune di Iglesias 223
- **LORENZO DI BIASE** Pio Degioannis, un calzolaio di Guspini alla guida dell'organizzazione clandestina comunista detta “Nucleo” 238

**Ringraziamenti** 249

***In memoriam di Erasmo Atzei (1927-2015)***



## **Pio Degioannis, un calzolaio di Guspini alla guida dell'organizzazione clandestina comunista detta "Nucleo"**

**Pio Degioannis, a shoemaker from Guspini who led the "Nucleo" Communist secret organization**

**Lorenzo DI BIASE**  
ANPPIA Sardegna

### **Abstract**

Through the analysis of some papers from the Central State Archive in Rome and the State Archives of Cagliari, the anti-fascist activities by Pio Degioannis are described. Born in Guspini, he was the head of the Communist underground organization called "Core" and was arrested by the fascist police in May 1935. Sentenced to confinement for five years, he was assigned to the island of Ventotene and then transferred for health reasons to Castelli, in the province of Teramo. In 1940 he returned to Sardinia and served under the Army. He took part into the Second World War, serving in Coastal Battalions.

### **Keywords**

Pio Degioannis, anti-fascism, Ventotene, Castles, clandestine communist organization "Core", political confinement

### **Riassunto**

Attraverso l'analisi di alcuni fondi documentari custoditi all'Archivio Centrale dello Stato di Roma e all'Archivio di Stato di Cagliari viene ricostruita l'attività antifascista di Pio Degioannis di Guspini. Costui, responsabile dell'organizzazione comunista clandestina detta "Nucleo", venne scoperto e arrestato dalla polizia del regime nel maggio del 1935. Condannato al confino per cinque anni, fu assegnato all'isola di Ventotene per poi essere trasferito, per motivi di salute, a Castelli, in provincia di Teramo. Nel 1940, concluso il periodo di confino, rientrò in Sardegna e fu richiamato alle armi. Partecipò al secondo conflitto mondiale, prestando servizio nei Battaglioni Costieri.

### **Parole chiave**

Pio Degioannis, antifascismo, Ventotene, Castelli, Organizzazione comunista clandestina "Nucleo", confino politico

Pio Degioannis nacque a Guspini alle ore 10 del 2 settembre 1902 da Efisio e da Pilloni Maria<sup>1</sup>, all'interno di una famiglia composta dalle sorelle Bonaria nata il 20 gennaio 1897 ed Ersilia venuta alla luce il 11 novembre 1899, e dal fratello Giuseppe nato il 9 settembre 1905. Pio Degioannis era un calzolaio. Socialista sin dalla gioventù, aderì al neonato partito comunista costituitosi a seguito della scissione occorsa durante i lavori del XVII Congresso del partito socialista a Livorno nel gennaio 1921. Infatti, la scissione livornese, determinò la nascita di tantissime sezioni comuniste in ogni parte d'Italia e ciò accadde anche a Guspini dove era presente una forte sezione socialista intitolata a "Karl Marx", con un circolo giovanile dedicato a "Jean Jaurès"<sup>2</sup>. La sezione del PCDI costituì grazie a 35 soci fondatori fu denominata "Spartacus" mentre il circolo giovanile della neonata sede fu intestato a

<sup>1</sup> Cfr. l'Estratto per Riassunto del *Registro degli Atti di Nascita* del Comune di Guspini, Anno 1902, Numero 161, Parte 1, rilasciato in data 08.01.2013.

<sup>2</sup> LORENZO DI BIASE, *Virgilio Saba, primo segretario locale del Pcdi*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 10 febbraio 2013, p. 22.

“Karl Marx”<sup>3</sup>. Tra i soci fondatori ci fu anche il calzolaio Pio Degioannis il quale ha lasciato uno scritto di suo pugno nel quale riporta, oltre il suo nome, quello di 31 compagni comunisti (gli altri come egli stesso ha riportato «non mi vengono in mente») che diedero vita alla “Spartacus”. Essi erano: Pinna Antonio Giuseppe, Crucca Massimo, Montis Antonio Giovanni, Montisci Renato, Spanu Rafaellangelo, Saba Virgilio, Ariu Edmondo, Serpi Rodolfo, Lisci Ricardo, Pusceddu Raimondo, Sibiriu Giuseppe, Sibiriu Antonio, Cadeddu Tito, Corona Giuseppe, Porcu Antonio, Serpi Giuseppe, Pinna Salvatore, Matta Peppino, Sanna Giovannino, Rosas Giovanni, Secchi Salvatore, Congiu Modesto, Casu Pietrino, Manno Valerio, Frau Ottavio, Ortu Angelo, Atzori Giovanni, Ariu Piero, Ruggeri Cleto, Saiu Giovanni, Tolu Francesco<sup>4</sup>. In seguito, com'è noto, il governo fascista decretò lo scioglimento di tutti i partiti politici<sup>5</sup>. A Guspini, «il compito di chiudere le sezioni e sequestrare i registri venne effettuato dai Reali Carabinieri. Ma gli attivisti non cessarono per questo né l'attività politica né la propaganda che fu svolta in modo clandestino»<sup>6</sup>. Nel frattempo, Pio Degioannis fu sottoposto alla visita di leva, come tutti i giovani nati nell'ultima parte del 1902, il 28 dicembre 1923 venendo dichiarato «Rivedibile». Dall'accertamento risultò una statura di m. 1,54 per cm. 89 di torace. I capelli erano lisci e neri. Il viso tondo con sopracciglia folte e occhi castani, naso grosso, fronte bassa e la bocca regolare con dentatura sana. Il colorito era pallido<sup>7</sup>. Dichiarò di saper leggere e scrivere avendo egli frequentato sino alla 3<sup>a</sup> classe elementare. Alla seconda visita effettuata l'11 maggio 1924 fu dichiarato idoneo e inserito tre giorni dopo nella Compagnia Distrettuale di Macerata con il compito di piantone al magazzino equipaggiamento. Egli venne mandato in congedo illimitato dal 16 aprile 1925 e fu iscritto sul ruolo 71-B della forza in congedo di Fanteria del Distretto Militare di Cagliari in data 12 maggio. All'invio in congedo elesse domicilio in Guspini, Piazza Senatore Spano n. 3. Dalle sue “Note caratteristiche” apprendiamo che Pio Degioannis non aveva nessuna attitudine all'avanzamento nonostante avesse seguito l'istruzione militare e avesse tenuto sia in servizio che fuori servizio una buona condotta<sup>8</sup>.

Rientrato a Guspini egli riprese la sua attività di calzolaio e di fervente comunista, nonostante, come su riportato, lo scioglimento di tutti i partiti e la relativa chiusura delle sezioni. I fascisti, a conoscenza dei suoi trascorsi comunisti, lo presero immediatamente di mira e per tre mesi lo costrinsero a rincasare prima del tramonto del sole. «Questa fu la prima offesa ricevuta dai fascisti»<sup>9</sup>. Il clima a Guspini, come in ogni parte d'Italia, era pesante per chi non aderiva ai dettami del regime fascista. Pio Degioannis era tra quelli che lo osteggiava in tutti i modi e per questo subì ogni tipo di angherie. Dal suo Memoriale si evince che «Una domenica verso le nove di sera, in piazza, vengo accerchiato da quell'accozzaglia che con i loro manganelli m'imponavano di togliermi la cravatta nera. Ed io mi tolsi l'oggetto che a loro dava

---

<sup>3</sup> Id., “Spartacus”: la prima sezione comunista nata nel 1921, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 10 febbraio 2013, p. 22.

<sup>4</sup> Cfr. il manoscritto redatto e firmato, senza data, conservato nell'archivio personale del signor Francesco Marras di Guspini (d'ora innanzi APFM), già Sindaco del centro minerario dal 2005 al 2010, che gentilmente lo ha messo a disposizione dell'autore del presente saggio.

<sup>5</sup> Cfr. Regio Decreto n. 1848 del 6 novembre 1925 che prevedeva lo scioglimento di tutti i partiti, le associazioni e le organizzazioni che esplicano azione contraria al regime.

<sup>6</sup> Vedi il manoscritto redatto e firmato, senza data, dal titolo *Il mio memoriale dal 1919 al 1935*, in APFM.

<sup>7</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, FONDO DISTRETTO MILITARE DI CAGLIARI, FOGLIO MATRICOLARE E CARATTERISTICO (d'ora innanzi ASCA, FDMCA, FM n. 31735), sezione “Contrassegni personali”.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> APFM, manoscritto redatto e firmato, senza data, dal titolo *Il mio memoriale dal 1919 al 1935*.

fastidio e lo cedetti ai delinquenti». Pio Degioannis prosegue il suo racconto asserendo che

nel maggio del 1931 furono arrestati 11 attivisti per diffusione di manifestini di propaganda e vennero tradotti al carcere romano di Regina Coeli. Io e altri 8 compagni ci affrettammo (per gettare polvere agli occhi dei fascisti) a costituire una Compagnia Filodrammatica in cui io ero impegnato a recitare sino al 1935, e le prime recite furono a favore del patronato scolastico e le altre per le sezioni fasciste.

L'attività teatrale riscosse successo al punto che «i soci passarono da 9 a 45, fra i quali 5 donne; solo 3 soci erano fascisti<sup>10</sup>. Ma come su riportato l'attività teatrale era solo un paravento. Egli infatti

indiceva riunioni in campagna coi contadini, incontri con i minatori, sino a divenire il capo zona di tutte le cellule. Il primo maggio del '35 si fece una grande distribuzione di materiale propagandistico, erano canzonette comuniste, a seguito della quale furono effettuati tre arresti. Due furono liberati perché riuscirono a non farsi trovare niente addosso e ci misero in guardia che nei giorni seguenti a Guspini ci sarebbe stato movimento<sup>11</sup>

e così fu. Pio Degioannis venne arrestato nel maggio del 1935 e poi mandato al confino per cinque anni<sup>12</sup>, in quanto imputato di essere il capo della organizzazione comunista clandestina denominata "Nucleo" di Guspini<sup>13</sup>. Pio Degioannis fu arrestato alle ore 24 della notte dal 7 all'8 maggio dal comandante la stazione brigadiere a cavallo Beniamino Figus, dal carabiniere a cavallo Giovanni Cau e dai carabinieri a piedi Antonio Contini e Umberto Bardini su disposizione del commissario di P.S. Mammana della Regia Questura di Cagliari. Dal verbale da loro stilato e debitamente firmato si apprende che

la notte dal 7 all'8 andante alle ore 24, vestiti in divisa, abbiamo proceduto all'arresto e conseguente perquisizione personale e domiciliare del sottototato individuo, quale appartenente ad una cellula comunista, costituitasi in Guspini, negli ultimi mesi dello scorso anno. La perquisizione ha dato esito negativo<sup>14</sup>.

Da una comunicazione del 25 giugno 1935, prot. n. 441/023990, da parte del capo della sezione prima della Divisione Affari Generali e Riservati facente capo alla Direzione Generale della P.S., ed indirizzata all'ufficio confino politico si apprende che «la Prefettura di Cagliari è stata autorizzata a far denunciare alla competente Commissione Provinciale, per l'assegnazione al confino di polizia, Pilloni Egidio, Lecca Attilio, Rosas Giovanni, Manna Eraldo e Degioannis Pio<sup>15</sup>. Questa missiva fu

---

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> ADRIANO DAL PONT, SIMONETTA CARLINI, *L'Italia al confino 1926 - 1943*, volume 4°, Edizioni La Pietra, Roma 1983, p. 1728, in cui si fa riferimento al caso del Degioannis.

<sup>13</sup> Vedi MANLIO BRIGAGLIA, MARIA TERESA LELLA (a cura di), *Biografie dei combattenti sardi in difesa della Spagna repubblicana*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE, GUIDO MELIS (a cura di), *L'Antifascismo in Sardegna*, Edizione Della Torre, Cagliari 1986, ove a p. 286 si riporta il caso del Degioannis. Vedi anche MARTINO CONTU (a cura di), *Antifascisti a Guspini e Montevecchio*, edito dall'Amministrazione comunale di Guspini nel 1997 in occasione del 52° anniversario della Liberazione, p. 11.

<sup>14</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO DI ROMA, CONFINO POLITICO, Busta 325, (d'ora innanzi ACS, Cp, b. 325), Verbale di arresto e di perquisizione personale e domiciliare stilato il 9 maggio 1935 nell'ufficio della stazione alle ore 16.

<sup>15</sup> Ivi, missiva.

inoltrata a seguito del ricevimento del telegramma ministeriale n. 20335 del 24 giugno 1935 diretto al Prefetto di Cagliari in cui si autorizzava ad «adottare provvedimenti proposti at carico di Pilloni Egidio et altri oggetto rapporto 0593 P.S. del 15 corrente»<sup>16</sup>. Il 5 luglio 1935 con prot. n. 184/35 il capitano Giovanni Demuro, comandante la compagnia dei Reali Carabinieri di Iglesias, scrisse una lunga relazione indirizzata alla Regia Questura di Cagliari avente come oggetto «Proposta di assegnazione al confino di polizia di Degioannis Pio, fu Efsio» dalla quale si evince che egli

è elemento pericoloso alla compagine sociale ed all'ordine nazionale per aver militato sempre nel partito comunista. Di carattere chiuso e taciturno ha mantenuto in ogni epoca stretti contatti con i sovversivi più accesi della giurisdizione, manifestando apertamente la di lui avversione al regime, pronto a stigmatizzare qualsiasi iniziativa o provvedimento del governo fascista

La comunicazione così prosegue:

Scaltro ed intelligente, sebbene di scarsa istruzione, ha sempre dimostrato poco attaccamento al lavoro, ostentando una profonda conoscenza delle false dottrine comuniste ed esplicando, in seno all'elemento artigiano di Guspini, una propaganda subdola, ispirata a propositi di un non lontano movimento insurrezionale. Nel maggio u/s, fu tratto in arresto dall'Arma di Guspini per avere organizzato unitamente ad altri 12 sovversivi del luogo una cellula comunista. Dalle indagini all'uopo esperite è infatti risultato che egli indisse diverse riunioni segrete nella propria abitazione e nella casa colonica di certo Usai Antonio, in località Sa Perda de is Boinascius agro di Guspini. È altresì risultato che durante una di dette riunioni, egli fu nominato cassiere di tale associazione con l'incarico di esigere, mensilmente, una data quota che gli iscritti avrebbero dovuto versare per far fronte alle eventuali spese derivanti da simile attività deleteria.

La lunga comunicazione termina con queste osservazioni:

Egli per siffatte gravi colpe, è invisio alla popolazione, dalla quale è ritenuto pericoloso e capace di commettere atti insani che possono nuocere non solo al regime ma anche alla nazione. Per quanto sopra si propone che il Degioannis venga senza indugio assegnato al confino di polizia, provvedimento che riscuoterà senza dubbio l'unanime consenso delle Autorità e della popolazione<sup>17</sup>.

La Regia Questura di Cagliari indirizzò il 15 luglio 1935, prot. n. 3673, una lettera alla Commissione provinciale per l'ammonizione ed il confino di polizia con il seguente oggetto: «Proposta di assegnazione al confino di polizia del sovversivo Degioannis Pio, fu Efsio e di Pilloni Maria» dalla quale si evince:

questo ufficio nel febbraio u.s. da fonte confidenziale venne a conoscenza che da diverso tempo si era costituita in Guspini una organizzazione sovversiva a sfondo comunista i cui componenti spesso si riunivano di nottetempo in località lontana dal paese o in casa di qualche fidato amico allo scopo di rafforzare le file sovversive. Si ebbe anche il sospetto, però non provato da elementi positivi, che alcuni attentati dinamitardi fatti contro uffici di carattere politico di quel Comune, fossero stati organizzati dal gruppo comunista allo scopo di turbare l'ordine pubblico e la tranquillità di quella popolazione. Da vario tempo infatti si erano verificati in Guspini vari attentati con dinamite contro il podestà e per ultimo contro il

---

<sup>16</sup> lvi, telegramma.

<sup>17</sup> lvi, missiva, doc. cit.

collocatore della mano d'opera, reati che rimasero impuniti. Disposte pertanto le necessarie misure di vigilanza per avere dati di fatto più concreti sulla sospettata esistenza di tale organizzazione sovversiva e dei suoi componenti, hanno portato alla scoperta di un vero e proprio "nucleo del partito comunista". Il capo di detta organizzazione risultò il sovversivo Degioannis Pio il quale pur non avendo dato finora luogo a rilievi in linea politica in quanto agiva sempre con molta circospezione, era però prima dell'avvento del fascismo iscritto al partito comunista e ne era un fervente propagandista. E' incensurato.

La lunga relazione così viene conclusa:

Prospettato il fatto all'Onorevole Ministero, questi non ha creduto opportuno per ovvie ragioni denunciare il Degioannis e compagni al tribunale speciale per la difesa dello Stato ma ha fatto conoscere che nulla osta per l'assegnazione dello stesso al confino di polizia. La sua azione è da considerarsi pericolosissima per l'ordine nazionale per cui al fine di metterlo in condizioni di non nuocere ulteriormente si impone un provvedimento di polizia che valga a stroncare ogni ulteriore attività sovversiva nel Comune di Guspini, e lo propongo perché venga assegnato al confino di polizia per la durata di anni tre<sup>18</sup>.

Inoltre la Questura di Cagliari in data 18 luglio 1935, richiese al Comune di Guspini, una situazione di famiglia ed un certificato di nascita. Dalla disamina dei due documenti si evince che a quella data il padre Efisio e la madre Maria erano deceduti e che il nucleo familiare era composta dai soli due fratelli, Pio e Giuseppe<sup>19</sup>. Venne richiesto dal medesimo ufficio al Procuratore del Re di Cagliari il certificato generale e penale e di capacità civile in triplice copia dal quale «Nulla» emerse.<sup>20</sup> Il 23 luglio Pio Degioannis fu sottoposto a visita medica all'interno della struttura sanitaria operante nel carcere cagliaritano di "Buon Cammino". Dallo stesso emerge che «il detenuto è di sana e robusta costituzione esente da malattie infettive e comunque contagiose e da difetti ed imperfezioni fisiche. È pertanto atto a sopportare senza pregiudizio il regime di polizia e di confino»<sup>21</sup>. Il detenuto Pio Degioannis, comparì nanti la Commissione provinciale per il confino di polizia riunitasi nei locali della prefettura di Cagliari al fine della contestazione dei fatti addebitatigli inerenti la sua attività svolta contro l'azione dei poteri dello Stato. Egli così rispose: «Non ho nulla da dire perché sono innocente di tutto». <sup>22</sup> Il giorno stesso la Commissione provinciale per l'assegnazione al confino si riunisce nei locali della prefettura di Cagliari e, tenuto conto che «dalle informazioni assunte il Degioannis è persona pericolosa all'ordine nazionale per la sua attività contrastante l'ordine dei poteri dello Stato», assegna cinque anni di confino<sup>23</sup>. Il giorno 31 luglio nelle carceri giudiziarie di Cagliari il maresciallo di P.S. Mascia Euralio notifica al Degioannis che la pena a lui assegnata è di cinque anni di confino e viene poi edotto della facoltà di ricorrere in appello nel termine di dieci giorni<sup>24</sup>. Il 3 agosto il Prefetto di Cagliari Del Nero scriveva una missiva all'ufficio confino politico della Divisione Affari Generali e Riservati con la

---

<sup>18</sup> ACS, CP, b. 325, lettera della Reale Questura di Cagliari (d'ora innanzi RQCA).

<sup>19</sup> Ivi, certificato di nascita e la situazione di famiglia rilasciata dal Podestà di Guspini Bianco il 18 luglio 1935.

<sup>20</sup> Ivi, certificato generale e penale e di capacità civile rilasciato in data 19 luglio 1935.

<sup>21</sup> Ivi, certificato sanitario della Direzione del carcere, Ufficio del medico Chirurgo rilasciato il 23 luglio 1935.

<sup>22</sup> Ivi, verbale della seduta redatto dal vice commissario di P.S. Guglielmo Spadafora, in qualità di segretario verbalizzante, il 29 luglio 1935 e firmato anche da Pio Degioannis.

<sup>23</sup> Ivi, verbale stilato il 29 luglio 1935 dal vice commissario di P.S. Guglielmo Spadafora e firmato oltre che dal segretario della Commissione anche da tutti i membri della stessa.

<sup>24</sup> Ivi, verbale compilato dal Maresciallo Mascia.

quale si comunicava che il confinato «non aveva mezzi propri per mantenersi» e che «è un sovversivo pericoloso sempre pronto a manifestare la sua irriducibile avversione al regime , per cui propongo che venga inviato in una Colonia»<sup>25</sup>. Il Ministero dell'Interno, vista la decisione assunta dalla locale Commissione provinciale, tramite l'ufficio politico operante presso la Divisione Affari Generali e Riservati comunicò alla prefettura di Cagliari di aver destinato il confinato a Ventotene in provincia di Napoli, ove sarà tradotto a cura della reale questura di Cagliari.<sup>26</sup> In data 26 agosto Pio Degioannis giunse a Ventotene.<sup>27</sup> Il Prefetto di Cagliari Del Nero informava l'ufficio confino politico di Roma che «il periodo di assegnazione al confino avrà la decorrenza dal 9 maggio 1935, epoca in cui il Degioannis venne arrestato per misura precauzionale»<sup>28</sup>. Facendo seguito ad una nota del 2 settembre, l'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli comunicava all'ufficio confino politico di Roma che Pio Degioannis «salvo eventuali interruzioni, terminerà il periodo di assegnazione il 7 maggio 1940»<sup>29</sup>. Il confinato politico chiese nel frattempo di poter corrispondere con i propri familiari. All'uopo, dall'Alto Commissario di Napoli con nota n. 01655 del 1° settembre, furono chieste informazioni alla Reale Questura di Cagliari la quale riferisce quanto segue: «Degioannis Bonaria di anni 39 abitante a Guspini, Piazza Senatore Spano 45 e Degioannis Ersilia di anni 36 residente a Guspini in via Cavour 40, sorelle del confinato politico Degioannis Pio, risultano di buona condotta in genere. Le stesse non si sono mai occupate di politica, né sono ritenute capaci di esplicare azione deleteria in danno dell'attuale Regime». Assunte le informazioni l'Alto Commissario informa il Ministero dell'Interno che «Ciò premesso nulla osta da parte di questo Ufficio acchè fra i suddetti congiunti avvenga lo scambio di corrispondenza. Pertanto si consentirà, salvo contrario avviso di codesto On/le Ministero, lo scambio di corrispondenza»<sup>30</sup>. A stretto giro di posta il Ministero diede il suo parere positivo a che i familiari individuati potessero corrispondere<sup>31</sup>. In data 7 novembre 1935 Pio Degioannis vergò di proprio pugno una richiesta di trasferimento da Ventotene verso l'interno, rivolta al Ministero dell'Interno, affinché potesse lavorare come agricoltore così da poter aiutare la sorella vedova e madre di quattro figli bisognosi d'aiuto<sup>32</sup>. L'Alto Commissario di Napoli investì del problema la Reale Questura di Cagliari la quale così si esprese:

Le asserzioni del confinato politico non risultano vere in quanto egli non ha mai soccorso la sorella vedova con quattro figli. Quest'ultima, che trovasi in misere condizioni economiche,

---

<sup>25</sup> Ivi, missiva del 3 agosto 1935, prot. n. 3673 della Reale Prefettura di Cagliari (d'ora innanzi RPCA) indirizzata all'On/le Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P.S., Div. Affari Generali e Riservati, (d'ora innanzi Mi, DGPS, DIV. AGR.), Ufficio confino politico.

<sup>26</sup> ACS, CASELLARIO POLITICO CENTRALE (d'ora innanzi CPC), b. 1658, f. 121882, *ad nomen*, comunicazione del 12 agosto 1935, prot. n. 710/13362. Vedi anche il promemoria spedito per il Casellario il 14 agosto 1935.

<sup>27</sup> ACS, CP, b. 325, missiva spedita il 2 settembre 1935, prot. n. 1036772, dall'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli, indirizzata al Mi, DGPS, Div. A.G.R. ufficio confino politico e, per conoscenza alla RPCA.

<sup>28</sup> Ivi, corrispondenza del 4 settembre 1935, prot. n. 3673 della RPCA indirizzata al Mi, DGPS, DIV. AGR. - Ufficio Confino Politico.

<sup>29</sup> Ivi, lettera del 16 settembre 1935, prot. n. 1036773, rivolta al Mi, DGPS, Ufficio Confino Politico e, p.c. alla RPCA.

<sup>30</sup> Ivi, epistola del 25 settembre 1935, prot. n. 1036773 dell'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli, indirizzata al Mi, DGPS, ufficio confino politico.

<sup>31</sup> Ivi, lettera del 27 settembre 1935, prot. n. 793/16660, del Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I - Ufficio Confino Politico, rivolta all'Alto Commissario di Napoli.

<sup>32</sup> Ivi, richiesta stilata a mano.

saltuariamente è stata soccorsa da altri fratelli. La richiesta del confinato non è altro che un pretesto infondato, per cui si esprime parere contrario per la concessione del chiesto trasferimento.

Assunto il parere contrario della Questura, l'Alto Commissario si uniforma allo stesso ed informa della sua decisione il Ministero dell'Interno<sup>33</sup>. Il Ministero dell'Interno con una nota invita l'Alto Commissario ad informare il confinato dell'esito negativo della sua richiesta<sup>34</sup>. Il Prefetto Del Nero, titolare a Cagliari, il 16 dicembre produsse una relazione per il Ministero dell'Interno che in sostanza riproponeva quanto già scritto dalla Questura di Cagliari in data 15 luglio c.a. alla Commissione Provinciale per l'ammonizione ed il confino di polizia, ovvero che «il sovversivo Degioannis Pio era il capo dell'organizzazione "Nucleo" il quale agiva sempre con molta circospezione. Era, prima dell'avvento del fascismo, iscritto al Partito comunista e ne era un fervente propagandista»<sup>35</sup>. Pio Degioannis non si scoraggiava e ai primi del 1936 produsse una seconda istanza volta ad ottenere il trasferimento da Ventotene verso l'interno al fine di poter lavorare per aiutare la sorella vedova e i suoi quattro figli<sup>36</sup>. L'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli trasmise l'ulteriore istanza al Ministero dell'Interno confermando il suo parere contrario precedentemente espresso<sup>37</sup>. Intanto il confinato chiese di poter corrispondere con il cugino Giuseppe Murgia, dimorante a Guspini in Via Senatore Spano. L'Alto Commissario chiese lumi alla reale Questura di Cagliari che espresse parere favorevole in quanto «il Murgia, di professione manovale, risulta di buona condotta morale e politica senza precedenti né pendenze penali. Nulla osta allo scambio della corrispondenza fra di loro». Acquisito il parere della Questura, l'Alto Commissario si uniformò informandone il Ministero dell'Interno<sup>38</sup> il quale anch'esso espresse parere favorevole<sup>39</sup>. Il 24 marzo Pio Degioannis inoltrò un'istanza al Ministero dell'Interno con la quale chiedeva la rivisitazione della sua condanna «al fine di ottenere una commutazione di pena o una riduzione»<sup>40</sup>. L'istanza fu inoltrata dall'Alto Commissario in data 5 aprile<sup>41</sup>. Della richiesta venne investita la Prefettura di Cagliari che con una nota del 8 maggio a firma del Prefetto Del Nero così rispose:

I pretesti adottati dal Degioannis sono infondati. Difatti, nel maggio 1935, fu tratto in arresto dall'Arma di Guspini per aver organizzato, unitamente ad altri dodici sovversivi del luogo, la composizione di una cellula comunista. Dalle indagini esperite risultò anche che egli indisse diverse riunioni segrete nella propria abitazione e nella casa colonica di certo Usai Antonio, sita in agro di Guspini. Risultò altresì che in una di dette riunioni, egli fu nominato cassiere con l'incarico di riscuotere mensilmente una data quota, che gli iscritti avrebbero dovuto versare per far fronte alle eventuali spese derivanti dalla loro attività deleteria. Di carattere

---

<sup>33</sup> Ivi, missiva del 16 dicembre 1935, prot. n. 1036773, dell'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli, indirizzata al Mi, DGPS, Confino politico.

<sup>34</sup> Ivi, minuta vergata a mano prot. n. 793/22359 indirizzata all'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli.

<sup>35</sup> ACS, CPC, b. 1658, f. 121882, *ad nomen*, relazione del 16 dicembre 1935, prot. n. 01655 della RPCA rivolta al Mi, DGPS, CPC.

<sup>36</sup> ACS, CP, b. 325, istanza vergata a mano del 1° febbraio 1936 indirizzata al Mi.

<sup>37</sup> Ivi, corrispondenza del 9 febbraio 1936, prot. n. 108050, dell'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli, indirizzata al Mi, DGPS, Confino Politico.

<sup>38</sup> Ivi, lettera del 2 marzo 1936, prot. n. 108050, dell'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli, indirizzata al Mi, DGPS, Confino Politico.

<sup>39</sup> Ivi, riservata del 9 marzo 1936, prot. n. 793/9174 del Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I - Ufficio Politico indirizzata all'Alto Commissariato per la Città e Provincia di Napoli.

<sup>40</sup> Ivi, istanza vergata a mano del 24 marzo 1936.

<sup>41</sup> Ivi, nota di trasmissione prot. n. 108050 indirizzata al Mi, DGPS, Confino Politico.

chiuso e taciturno ha mantenuto in ogni epoca stretti contatti con i sovversivi più accesi, manifestando apertamente la propria avversione al Regime. Scaltro ed intelligente, sebbene di scarsa istruzione, ha sempre dimostrato poco attaccamento al lavoro, ostentando una profonda conoscenza delle false dottrine comuniste ed esplicando sull'elemento artigiano di Guspini una propaganda subdola, ispirata a propositi di movimento insurrezionale. Per quanto precede esprimo parere contrario all'accoglimento della istanza prodotta dal Degioannis<sup>42</sup>.

Da Ventotene, alla volta del Ministero dell'Interno partì in data 1° luglio altra istanza di trasferimento dall'isola questa volta motivata da problemi di salute in quanto il clima non era adatto al suo organismo<sup>43</sup>. Il 4 luglio la Reale Prefettura di Napoli scrisse al Ministero dell'Interno che «il direttore della Colonia di Ventotene comunica che il confinato politico Pio Degioannis, pur non dando luogo a speciali rilievi, persiste nelle sue idee frequentando la compagnia dei suoi compagni di fede»<sup>44</sup>. Copia di questa nota venne trasmessa dal Ministero al Casellario Politico Centrale<sup>45</sup>. Il 12 luglio venne sottoposto a visita sanitaria dal medico della Colonia Dr. Ettore Sansalone, presso l'infermeria della Colonia, che produsse il seguente referto:

è affetto da forte esaurimento nervoso con relativa tachicardia, insonnia e notevole deperimento organico, sintomi che non tendono a regredire, nonostante le cure assidue che gli si praticano. Giudicando che il clima marino di quest'isola è assolutamente controindicato e dannoso alle sue condizioni di salute, si dà parere favorevole per il suo trasferimento in luogo collinoso<sup>46</sup>.

La Regia Prefettura di Napoli informò il Ministero dell'Interno dello stato di salute del confinato e nel contempo espresse parere favorevole al trasferimento in luogo collinoso<sup>47</sup>. Preso atto della nuova situazione il Ministero dell'Interno acconsentì a trasferire il Degioannis a Castelli in provincia di Teramo<sup>48</sup>. Il Prefetto Marziali dell'Ufficio Cifra presso il Ministero dell'Interno inoltrò un telegramma ai Prefetti di Teramo e Cagliari col quale li avvisava che il Degioannis «era partito da Ventotene straordinariamente tradotto per Castelli sua nuova residenza confino»<sup>49</sup>. Il Prefetto di Teramo avvisò il Ministero ed il suo collega di Napoli che il confinato era giunto nel paese di Castelli il 10 agosto.<sup>50</sup> Il confinato chiese l'assistenza medica ed i necessari medicinali e questa sua istanza fu girata dalla Prefettura di Teramo al Ministero dell'Interno<sup>51</sup>. In ulteriore nota del 14 ottobre il Prefetto di Teramo scrisse che «il confinato politico è effettivamente affetto da esaurimento nervoso e da postumi di pleurite e di malaria, per cui ha bisogno di cure. Il Degioannis ha inoltre effettivamente bisogno di biancheria e non si trova in grado di poterne fare

---

<sup>42</sup> Ivi, parere espresso con nota del 8 maggio 1936, prot. n. 2447 della RPCA rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I.

<sup>43</sup> Ivi, istanza del 1° luglio 1936, vergata a mano e rivolta al Mi.

<sup>44</sup> Ivi, nota del 4 luglio 1936, prot. n. 108050 della Reale Prefettura di Napoli (d'ora innanzi RPNA) indirizzata al Mi, DGPS, Confino Politico, e, p.c., al RPCA.

<sup>45</sup> ACS, CPC, b. 1658, f. 121882, *ad nomen*, segnalazione del 11 luglio 1936, prot. n. 793/9256, del Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I - Confino Politico rivolta al CPC.

<sup>46</sup> ACS, CP, b. 325, referto medico.

<sup>47</sup> Ivi, missiva del 16 luglio 1936, prot. n. 108050, della RPNA rivolta al Mi, DGPS, Confino Politico.

<sup>48</sup> Ivi, minuta del 28 luglio 1936, prot. n. 794/9809, del Mi indirizzata alla RPNA, alla Prefettura di Teramo (d'ora innanzi RPTE) e alla RPCA.

<sup>49</sup> Ivi, tcselegramma n. 50198, del 10 agosto 1936.

<sup>50</sup> Ivi, corrispondenza del 12 settembre 1936, prot. n. 011516, della RPTE rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I - Confino Politico, e, p.c. alla RPNA.

<sup>51</sup> Ivi, lettera del 23 settembre 1936, prot. n. 011516 della RPTE rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Ufficio Confino Politico.

acquisto»<sup>52</sup>. Da Castelli di Teramo partì un'istanza rivolta del Duce con la quale si chiedeva «di condonargli la pena inflitta che lo ha allontanato dalla propria famiglia, composta da una sorella vedova con quattro bambini tutti in tenera età, che è rimasta completamente sul lastrico dato che viveva con gli onesti guadagni dello scrivente che esercitava la professione di calzolaio»<sup>53</sup>. Il Prefetto di Teramo trasmise all'ufficio confino politico la citata istanza con l'osservazione che «durante la sua breve permanenza a Castelli ha serbato buona condotta in genere»<sup>54</sup>. Il Ministero dell'Interno investì del problema la reale Prefettura di Cagliari la quale con una lunga lettera a firma del Prefetto Canovai espresse parere contrario al condono richiesto. In particolare nella lettera oltre che ripercorrere le sue vicissitudini di comunista e di oppositore al regime si contesta l'aiuto economico dato dal Degioannis alla sorella vedova. «Egli è celibe e non consta aiutasse la famiglia della sorella vedova la quale ultima provvede al suo sostentamento e dei propri figli senza l'aiuto del fratello confinato»<sup>55</sup>. Il Ministero decise di non accogliere la domanda prodotta dal confinato e dava l'incarico al Prefetto di Teramo di informare l'interessato del diniego<sup>56</sup>. Intanto la salute del confinato peggiora e con un'istanza manoscritta chiede al Ministero dell'Interno di autorizzare la spesa per potersi sottoporre a visita radiologica e per i medicinali necessari per la cura e in più rivendica il sopravvitto per tutto il periodo di cura<sup>57</sup>. Alla domanda viene allegato una certificazione del medico di Castelli, il dr. Pasquale Medori, da cui si evince il suo preoccupante stato di salute e di deperimento generale organico<sup>58</sup>. La documentazione citata viene trasmessa all'autorità competente dal Prefetto di Teramo il quale segnala che «il confinato trovasi infermo e giacente a letto»<sup>59</sup>. Una settimana dopo ci fu la risposta positiva del Ministero sia per le cure mediche che per il sopravvitto<sup>60</sup>. Su prescrizione del medico che indicava in una robusta alimentazione la possibilità di guarigione del confinato il Prefetto di Teramo chiedeva autorizzazione al Ministero di poter spendere al giorno almeno Lire 3,50 per ¼ di carne e due uova oltre il vitto ordinario<sup>61</sup>. Il 2 giugno arrivò l'attesa autorizzazione ministeriale<sup>62</sup>. Dalla visita radiologica non emersero problemi ai polmoni né nelle pleure mentre emerse un notevole ingrandimento dell'ombra cardio - vascolare<sup>63</sup>. Il 30 luglio il dottor Pasquale Medori produsse un'altra certificazione medica dalla quale emergeva a carico del cuore<sup>64</sup>. Il 20 agosto Pio Degioannis inoltrò altra richiesta al Ministero con la quale richiedeva «medicinali specifici per la cura o di disporre di

---

<sup>52</sup> Ivi, corrispondenza del 14 ottobre 1936, prot. n. 011516 intercorsa tra la RPTE e il MI, DGPS, DIV. AGR., Sez. I, Confino Polizia.

<sup>53</sup> Ivi, istanza dattiloscritta rivolta al Duce.

<sup>54</sup> Ivi, nota del 30 novembre 1936, prot. n. 017315, della RPTE rivolta al MI, DGPS, DIV. AGR.

<sup>55</sup> Ivi, lettera del 31 dicembre 1936, prot. n. 0272, in risposta a nota 793/20320 del 8 andante, della RPCA rivolta al MI, DGPS, DIV. AGR., Sez. I.

<sup>56</sup> Ivi, nota manoscritta del 8 gennaio 1937, prot. n. 793/20320, del MI, rivolta alla RPTE.

<sup>57</sup> Ivi, istanza del 1° maggio 1937.

<sup>58</sup> Ivi, certificazione sanitaria rilasciata in carta libera e vergata a mano dal medico curante il 2 maggio 1937.

<sup>59</sup> Ivi, lettera del 5 maggio 1937, prot. n. 0186, del RPTE rivolta al MI, DGPS, DIV. AGR., Ufficio Confino Politico.

<sup>60</sup> Ivi, minuta del 12 maggio 1937, prot. n. 793/98020, del MI indirizzata alla RPTE, in ACS, CP, b. 325.

<sup>61</sup> Ivi, richiesta del 24 maggio 1937, prot. n. 0186 della RPTE inviata al MI, DGPS, DIV. AGR., Sez. I, Confino Politico.

<sup>62</sup> Ivi, minuta ministeriale del 2 giugno 1937 prot. n. 793/ 11335.

<sup>63</sup> Ivi, referto radiologico n. 3797 del 12 giugno 1937 rilasciato dal reparto di radiologia dell'Ospedale Civile Vittorio Emanuele III di Teramo.

<sup>64</sup> Ivi, certificato medico, manoscritto, del dr. Medori del 30 luglio 1937.

provvedere diversamente per evitare aggravamenti del male»<sup>65</sup>. L'istanza fu trasmessa dal Prefetto di Teramo al Ministero con lettera di accompagnamento nella quale però si faceva presente che «l'Arma dei CC.RR. ritiene il Degioannis un simulatore in quanto dimostra di soffrire solo quando viene visitato dall'Arma o dal Sanitario e negli altri casi, quando è in compagnia di altri, è calmo, giulivo e qualche volta anche spiritoso»<sup>66</sup>. Il Ministero dispose che il confinato fosse sottoposto a rigorosa visita medica di controllo da parte del medico provinciale<sup>67</sup>. Il 9 settembre Degioannis chiese di essere fornito di un abito, di biancheria e di un paio di scarpe.<sup>68</sup> L'istanza venne respinta<sup>69</sup>. Nel frattempo il confinato fu sottoposto a visita medica di controllo da parte del medico provinciale così come previsto e dal referto emerse che egli «era affetto da nevrosi cardiaca e deperimento organico»<sup>70</sup>. Il 16 novembre c.a. decise di produrre l'ennesima istanza al Duce affinché gli condonasse la pena anche per motivi di salute<sup>71</sup>. La domanda fu trasmessa al Ministero con parere negativo da parte del Prefetto di Teramo, diniego supportato da quanto riferito dalla Regia Questura di Cagliari circa un eventuale proscioglimento del Degioannis<sup>72</sup>. Anche questa richiesta come tutte le altre già presentate fu respinta dal Ministero<sup>73</sup>. All'inizio del 1938 produsse una richiesta di un abito, di biancheria e di un paio di scarpe<sup>74</sup>. Questa richiesta ottenne un parere negativo da parte del Prefetto di Teramo che sosteneva che «l'istante è provvisto dei necessari indumenti»<sup>75</sup>. Anche il Ministero respinse la richiesta<sup>76</sup>. Pio Degioannis comunque non demordeva nel chiedere il riesame della sua situazione. Il 16 luglio del 1938 scrisse di proprio pugno un'istanza rivolta al Duce con la quale chiedeva che il restante periodo da scontare gli venisse abbuonato e all'uopo dichiarava - come sempre sostenuto - di sentirsi innocente. Inoltre metteva in evidenza - come già effettuato nelle precedenti richieste - le sue problematiche fisiche. In questa istanza però, cosa che non aveva mai scritto prima faceva atto di sottomissione<sup>77</sup>. Il Ministero dell'Interno su sollecitazione del confinato invitava, con missiva del 1° agosto, la Prefettura di Cagliari di riesaminare la sua posizione al fine di promuovere il proscioglimento dal confino avendo il confinato fatto atto di sottomissione<sup>78</sup>. Il Prefetto Canovai rispose il 31 dello stesso mese, riproponendo le motivazioni di sempre, espresse parere negativo al proscioglimento del rimanente periodo di confino che deve ancora scontare. In particolare sosteneva che «non si ritiene che il confinato possa essersi completamente ravveduto del suo passato politico e che ritornando nel luogo di

---

<sup>65</sup> Ivi, istanza manoscritta inoltrata al Ministero dell'Interno.

<sup>66</sup> Ivi, corrispondenza del 24 agosto 1937, prot. n. 06886, della RPTE volta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Confino Politico.

<sup>67</sup> Ivi, minuta ministeriale del 4 settembre 1937, prot. n. 793/18788 indirizzata alla RPTE.

<sup>68</sup> Ivi, istanza manoscritta del 9 settembre rivolta al Mi.

<sup>69</sup> Ivi, lettera di trasmissione del 13 settembre 1937, prot. n. 06886 della RPTE al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I, Ufficio politico e la conseguente risposta con minuta del 19 c.m., prot. 793/18788, del Mi, alla RPTE.

<sup>70</sup> Ivi, lettera del Prefetto di Teramo del 7 ottobre 1937, prot. n. 06886, indirizzata al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I, Confino Politico.

<sup>71</sup> Ivi, istanza manoscritta.

<sup>72</sup> Ivi, lettera del 17 dicembre 1937, prot. N. 06886 della RPTE rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I, Ufficio politico.

<sup>73</sup> Ivi, minuta ministeriale del 24 dicembre 1937, prot. 793/2942, rivolta alla RPTE.

<sup>74</sup> Ivi, istanza manoscritta del 5 gennaio 1938 rivolta al Mi.

<sup>75</sup> Ivi, nota della RPTE del 10 gennaio '38, prot. n. 0184, rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I, Confino Politico.

<sup>76</sup> Ivi, minuta ministeriale del 17 gennaio 1938, prot. n. 793/25421 indirizzata alla RPTE.

<sup>77</sup> Ivi, istanza manoscritta.

<sup>78</sup> Ivi, minuta ministeriale del 1° agosto 1938, prot. n. 793/23281 indirizzata alla RPCA.

nascita possa avere garanzia di non svolgere propaganda antinazionale»<sup>79</sup>. Nel contempo venne invitato<sup>80</sup> ad esprimere un parere anche il Prefetto di Teramo, il quale così rispose:

il confinato pur non avendo dato luogo a speciali rimarchi sulla sua condotta in genere durante la permanenza a Castelli, non ha per altro dato segno di ravvedimento. Professa tuttora idee antifasciste e pertanto esprimo parere contrario all'accoglimento dell'istanza stessa anche perché ciò non produrrebbe buona impressione fra gli altri confinati e nella cittadinanza del comune di Castelli<sup>81</sup>.

Anche questa richiesta, alla fine dell'iter, non venne accolta ed il Ministero dava l'incarico al Prefetto di Teramo di informare il confinato del diniego avuto<sup>82</sup>. Nel 1939 ottiene risposte positive a due istanze da lui avanzate riguardanti la concessione di capi di vestiario<sup>83</sup>. Arrivò la fine del periodo di confino ed il giorno 8 maggio 1940 «è stato liberato dal confino per fine periodo»<sup>84</sup>. Il giorno successivo è stato rimpatriato con foglio di via obbligatorio a Cagliari ove, a cura della Questura locale, fu avviato a Guspini, suo domicilio<sup>85</sup>. Ma dopo appena due mesi scarsi passati a Guspini fu richiamato alle armi e obbligato a partecipare alla seconda Guerra Mondiale. Il 3 luglio 1940 venne assegnato al 411° Battaglione Costiero per poi dal 16 marzo 1941 essere trasferito al 404° Battaglione Costiero<sup>86</sup>.

Durante il suo lungo periodo di confino a Castelli, Pio Degioannis conobbe Bice De Angelis, ivi nata il 15 luglio 1899, con la quale convolò a nozze il 1° febbraio 1941 a Castelli.

Pio Degioannis è deceduto in Guspini il 4 gennaio 1983 all'età di 81 anni mentre la signora Bice morì a Capri il 14 aprile 1989 all'età di 90 anni.

---

<sup>79</sup> Ivi, relazione della RPCA del 31 agosto 1938, prot. n. 793/23281, indirizzata al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I.

<sup>80</sup> Ivi, minuta ministeriale del 8 settembre 1938, prot. n. 793/25421 indirizzata alla RPTE.

<sup>81</sup> Ivi, missiva della RPTE del 8 ottobre 1938, prot. n. 0934 rivolta al Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. I.

<sup>82</sup> Ivi, minuta ministeriale del 14 ottobre 1938, prot. n. 793/26999 indirizzata alla RPTE.

<sup>83</sup> Ivi, missiva del 5 aprile 1939, prot. n. 01422, e la lettera del 9 novembre 1939, prot. 01422, della RPTE entrambe indirizzate al Mi, DGPS, Confino Politico. Vedi, inoltre, la minuta ministeriale del 8 settembre 1938, prot. n. 793/25421 indirizzata alla RPTE.

<sup>84</sup> ACS, CPC, b. 1658, f. 121882, *ad nomen*, appunto del 13 maggio 1940 inoltrato dall'Ufficio Confino Politico al CPC.

<sup>85</sup> ACS, CP, b. 325, missiva della RPTE del 6 ottobre 1945, prot. n. 04610, in risposta al foglio 793/619 Conf. Pol. del 26/9/1945, Mi, DGPS, DIV. AGR., Sez. Conf. Pol.

<sup>86</sup> ASCA, FDMCA, FM n. 31735, sezione "Foglio Matricolare Provvisorio".